

UN'ANAGOSCIOSA SEQUENZA DI MORTE

Il primo omicidio Donato Bilancia lo commette non utilizzando la Smith & Wesson calibro 38 che lo accompagnerà negli altri sedici omicidi. E' il 15 ottobre 1997: va in casa di Giorgio Centenaro, lo immobilizza, lo soffoca e se ne va. La morte di Centenaro, in un primo momento, viene classificata come naturale. Bilancia la confesserà dopo l'arresto. I familiari di Centenaro continuano a non credere alla versione del pluriomicida.

Nove giorni dopo è la volta di un duplice omicidio, quello della coppia Parenti – Scotto, appena tornati dal viaggio di nozze. Parenti è gestore di una società che colloca i videopoker, è un uomo esuberante e ama la bella vita. La moglie Carla è una ragazza affascinante e dolce. Bilancia uccide lui, poi ammazza lei del tutto incolpevole ed estranea anche ai propositi di vendetta dell'assassino: era diventata una teste scomoda. La Polizia avvia le indagini nell'ambito della malavita locale: Parenti era amico di uno dei fratelli Fiandaca, già implicato in una serie di omicidi avvenuti a Genova nei primi anni 90.

Il 27 ottobre, all'ora di pranzo, Genova viene scossa da un'altra drammatica notizia: due anziani coniugi, Luigia Pitto e Bruno Solari, orefici, sono stati uccisi nel loro appartamento di via Monticelli, nella zona di Marassi. Bilancia ha colpito, questa volta, per rapina. E' il secondo duplice omicidio in tre giorni.

Il killer si sposta. Passano due settimane e Bilancia assalta nella zona di Ventimiglia l'ufficio del cambiavalute Luciano Marro. Uccide l'uomo e rapina quasi 50 milioni di lire.

Le indagini si muovono su piste diverse: quella mafiosa per la coppia Parenti – Scotto, quella della malavita albanese per il duplice omicidio di via Monticelli.

La notte del 25 gennaio 1998, in un portone di corso Armellini, a Castelletto, viene ucciso il metronotte Giangiorgio Canu.

Il 9 marzo comincia la sequenza di delitti che vede come vittime delle prostitute: a Varazze viene uccisa Stela Truya e nel giro di pochi giorni, a Pietra Ligure, Ludmilla Zubkova. Il terrore corre tra le tantissime prostitute che in quei giorni frequentano le strade liguri: 2000 ragazze, per lo più clandestine, guardano avvicinarsi le auto con il terrore che la prossima sia quella che porterà la morte.

Bilancia si ferma nella zona di Ponente e il 20 marzo, esattamente due giorni dopo l'omicidio della Zubkova, rapina e uccide il cambiavalute Enzo Gorni.

La belva è scatenata. Il 24 marzo Bilancia abborda con al sua auto, nella zona di Novi Ligure, un viados. Vuole da lui una prestazione particolare, lo minaccia con la pistola, l'altro reagisce; all'auto si avvicinano due metronotte, Bilancia scende dall'auto uccide le guardie Candido Randò e Massimiliano Gualillo. Il viado, John Zambiano, resta ferito, ma Bilancia è convinto di averlo ucciso. Sarà lui uno dei testimoni fondamentali per il riconoscimento del killer.

Cinque giorni dopo, il 29 marzo, Bilancia uccide a Cogoletto un'altra prostituta: è la nigeriana Tessy che si difende disperatamente, mordendolo ad una mascella.

Il killer sa ha anche avere pietà: il 3 aprile avvicina una prostituta a Sanremo, la rapina, la vuole uccidere, lei lo scongiura di non farlo per il suo bambino: Bilancia abbassa la pistola.

E' solo una parentesi, il meccanismo mortale riparte il 12 aprile. E' Pasquetta. L'infermiera Elisabetta Zoppetti si sta recando al lavoro sul treno diretto da Sestri a Venezia. Pochi minuti prima ha salutato i suoi cari per l'ultima volta. Bilancia la incontra e la uccide. Il giorno dopo, a Pietra Ligure, cade sotto i colpi della calibro 38 del killer ancora una prostituta, Kistina Kwalla.

Il 18 aprile, ad Albenga, il killer uccide Maria Angela Rubino sul treno che la riportava a casa dopo aver assistito l'anziana zia alla quale era morto il marito.

L'ultima vittima è il benzinaio Giuseppe Mileto ucciso per rapina sull'autostrada dei fiori, la Gneova-Milano, qualche giorno dopo.

La mattina del 6 maggio 1998, alle 11, Bilancia viene fermato dai Carabinieri guidati dal maggiore Filippo Ricciarelli. Le prove del DNA e l'indizio delle pallottole, tutte dello stesso tipo, le Lapua, di produzione finlandese, che firmano tutti gli omicidi, portano ad un'unica persona: Donato Bilancia.

La pistola, da cui quei proiettili sono stati esplosi, viene trovata nella sua abitazione, appena qualche ora dopo il suo arresto.